



### A NOVEMBRE PRIMO CONFRONTO TRA SINDACATO DEI POLIZIOTTI E GOVERNO

Editoriale di Giuseppe Tiani

Il frutto del nostro impegno per retribuzioni, stipendi e pensioni in questa complessa e critica fase politica, economica e sociale che il Paese e tutti i lavoratori vivono da tempo, come certificato dai nostri comunicati e dichiarazioni pubbliche riprese dalle agenzie stampa, si comincia a concretizzare, prioritario per il Siap è tutelare il potere d'acquisto delle pensioni e degli stipendi dei poliziotti e di ogni famiglia. La nostra scelta di porre al centro del rapporto con il Governo il tema della retribuzione e della specificità professionale del nostro lavoro è confortata dalle notizie riscontrate dall'analisi dei dati ISTAT, puntualmente pubblicate dal giornale PaMagazine sulla questione salariale non più rinviabile, di seguito allegate, testata specializzata in problematiche e dinamiche retributive del mondo del lavoro pubblico e delle funzioni centrali. Ciò premesso, la nostra scelta di fare fronte comune con il mondo sindacale rappresentato dalle sigle rappresentative della Polizia di Stato in primis e in un secondo momento con i colleghi delle sigle della Polizia Penitenziaria e dei Vigili del Fuoco, trattandosi di personale disciplinato dal così detto "ordinamento civile delle proprie amministrazioni", ha pagato. Colgo l'occasione per puntualizzare che non vogliamo escludere nessuno, ci saranno certamente momenti di confronto e convergenze con i colleghi del comparto difesa e delle forze di polizia disciplinate dall'ordinamento militare. La scelta di una azione unitaria del mondo sindacale della polizia di stato, penitenziaria e vigili del fuoco, ha portato un piccolo significativo risultato. Dopo che le agenzie stampa hanno battuto la notizia del comunicato unitario è arrivata la replica del Governo, il quale ha comunicato attraverso la stampa, che nei primi giorni del mese di novembre le rappresentanze sindacali avranno un confronto (da cui eravamo stati esclusi) con il Presidente Meloni e i Ministri competenti per materia, a seguito del quale seguirà un Consiglio dei Ministri dedicato esclusivamente alle misure per il Comparto Sicurezza e i suoi operatori. Rammento a tutti che nonostante l'obbligo di legge di consultare e confrontarsi con i Sindacati di Polizia da parte dei Governi, prima dell'emissione del DDL di Bilancio, la disposizione in esame non era stata considerata nonostante la richiesta unitaria e formale di fissare l'incontro. Quindi abbiamo dovuto dare battaglia affinché il Governo, attraverso un atto non solo simbolico ma denso di significato e sostanza ci convocasse; come preannunciato dal Governo avverrà anche grazie all'impegno profuso in tal senso dal Ministro dell'Interno e dal Capo della Polizia che si è speso. In estrema sintesi puntualizzo che se tutte le categorie del mondo del lavoro e delle imprese vengono convocate dai Governi per l'opportuno confronto e si esclude il mondo degli uomini e donne in uniforme preposti alla sicurezza che, notoriamente, incide anche sulle dinamiche della coesione sociale e dello sviluppo economico dei territori, vuol dire una sola cosa: noi poliziotti non esistiamo e non siamo considerati parte del corpo sociale e istituzionale del Paese in cui viviamo e serviamo. Il resto sono slogan conditi da belle ma inutili e aride parole, ci sono atti politici e scelte che devono essere conseguenti alle parole, l'incontro che il Governo ha fissato con noi in via esclusiva, anche se tardivo è molto importante; il confronto costruttivo è



sempre utile per proporre e trovare soluzioni per il bene di tutti. Il Sindacato ha ben chiare le criticità che derivano da una manovra di bilancio in deficit e dal riflesso negativo e drammatico, prodotto dalle guerre e crisi internazionali sempre più preoccupanti: le immagini trasmesse dai media toccano il cuore di tutti per la violenza inaudita delle azioni barbariche che fanno strage di vite innocenti. Ciononostante il potere di acquisto dei nostri stipendi e delle pensioni va tutelato, anche attraverso l'effetto che può produrre l'abbassamento delle aliquote Irpef e il rinnovo contrattuale, che per le cifre e misure anticipate dai giornali non sanerà quanto i poliziotti, i lavoratori e le famiglie hanno già perso rispetto alla qualità della vita. L'impoverimento delle retribuzioni e gli elevati costi degli interessi per i mutui, affitti e costo dei beni energetici ha reso asfittiche le economie familiari. In chiusura, ci riserviamo di valutare con equilibrio e spirito costruttivo e privo di incrostazioni ideologiche, il merito delle proposte che ci saranno rese note nell'incontro con il Governo che è certamente un primo passo verso il nostro mondo. Invitiamo le opposizioni ad offrire il proprio contributo alla discussione sul tema, evitando messaggi di distanza dai lavoratori e lavoratrici in uniforme. La legalità e la giustizia è tale - non solo sul piano giuridico - quando tutte le componenti dello Stato Democratico sono riconosciute e rispettate, la tracimazione dei poteri dai propri confini su cui è stato edificato lo Stato di Diritto nelle democrazie compiute non è mai positiva per nessuno. I poliziotti e gli uomini e donne delle forze di polizia per il lavoro che svolgono, sono continuamente esposti a tutte le tensioni sociali e agli scontri o vivaci confronti tra i poteri dello Stato. Non è affatto semplice per gli operatori di polizia in una società complessa, globale e non più tradizionale, garantire la sicurezza pubblica. Considerato che la composizione del corpo sociale muta ogni giorno di più, quindi sensibilità, culture e credi religiosi molto diversi o lontani, è faticoso - rischioso per diversi aspetti, tra cui il vulnus delle tutele professionali dei poliziotti alle condizioni date - coniugare e garantire la sicurezza di tutti i cittadini e del paese, i diritti umani e le libertà individuali e collettive, specie poi quanto i temi della Sicurezza Pubblica sono oggetto quotidiano di tensioni sul piano politico.

Fonte: PaMagazine

## **Statali, allarme dell'Istat: così l'inflazione si è “mangiata” gli aumenti del 2019-2021**

Aveva ragione il sindacato Confsal-Unsa quando, appena un mese fa, alla luce dei mancati rinnovi contrattuali per il triennio 2022-2024, aveva lanciato l'allarme sugli effetti dell'inflazione sulle buste paga dei dipendenti pubblici. L'Istat, nella memoria scritta dell'attività conoscitiva preliminare all'esame della Nadef, afferma infatti che **«nel comparto pubblico le retribuzioni sono aumentate del 4,3%, grazie all'applicazione degli incrementi relativi ai**



**rinnovi del triennio 2019-2021, ma in assenza di ulteriori incrementi gli effetti dei rinnovi si esauriranno quasi completamente a partire dal mese di marzo del 2024 a causa del caro prezzi».** Secondo i calcoli di Confsal-Unsa, nella Pa l'inflazione ha eroso in media 342 euro al mese dalle buste paga degli statali, ovvero circa 4.448 euro l'anno.

### **L'Istat**

La tempestività dei rinnovi contrattuali continua a essere fortemente eterogenea nei diversi comparti. «Nei primi otto mesi dell'anno 2023 si sono registrati complessivamente 10 rinnovi contrattuali e la quota dei dipendenti con il contratto scaduto è passata dal 58% di gennaio al 54% di agosto», ricorda l'istituto di statistica. **Nella Pubblica amministrazione la quota dei dipendenti in attesa di rinnovo continua a essere pari al 100%.** Nel 2022 sono stati siglati i rinnovi relativi al triennio 2019-2021 per il personale non dirigente, mentre per la Presidenza del Consiglio si è chiusa la coda contrattuale del 2016-2018).

Per il personale dirigente contrattualizzato, sempre con riferimento al triennio 2019-2021, sono state siglate invece le ipotesi di accordo per l'Area delle funzioni centrali (25 maggio 2023) e per l'Area della sanità (28 settembre 2023) in attesa di ratifica definitiva. Nel frattempo l'Ipca, l'indice dei prezzi al consumo armonizzato per i Paesi dell'Ue, è passato dal +10,7% di gennaio al +5,5% di agosto.

### **Corsa contro il tempo**

Il prossimo 19 ottobre il ministro della Pa, Paolo Zangrillo, incontrerà i sindacati del pubblico impiego. Come ribadito più volte dal titolare della Funzione pubblica, il governo punta ad avviare le trattative per i rinnovi contrattuali degli statali già a gennaio. Resta da definire l'entità delle risorse che verranno messe in campo per convincere i sindacati a sedersi al tavolo della trattativa. Palazzo Vidoni avrebbe chiesto 6 miliardi, a cui se ne sommerebbero altri 6 provenienti da Comuni e Regioni per il personale della sanità e degli enti locali. **Per Confsal-Unsa, «la questione salariale nel pubblico impiego non è più rinviabile».**

*Roma, 11 Ottobre 2023*